

# Equitalia: i cattivi non siamo noi

I dipendenti: non siamo tutelati né dalla politica né dall'azienda. Ecco come migliorare le cose

di **Giovanni Bua**

► NUORO

«Basta passare da cattivi agli occhi dei cittadini. Basta strumentalizzazioni da parte della "malapolitica", la stessa che ha fatto quelle leggi che i lavoratori sono chiamati ad applicare, e che da una parte predica rivolta e dall'altra chiede di riscuotere con ogni mezzo possibile i propri tributi. Basta mortificazioni da parte degli stessi vertici aziendali, che non hanno mai preso una chiara posizione ufficiale in difesa dei lavoratori, con tutte le problematiche concernenti la sicurezza degli stessi. E che, con le loro circolari e le loro pressioni, consentono ben poche misure di concreto sostegno in favore del cittadino».

Parte dal Nuorese la rivolta dei dipendenti Equitalia. Il riscossore di Stato finito sulla graticola (come sempre accade) per i due recenti suicidi di due imprenditori a Macomer e Orotelli. Con cinque sigle sindacali (Fabi, Fiba-Cisl, Fiac-Cgil, Snalec-Sinfub e Uilca-Uil) che danno alle stampe un comunicato di fuoco. Nel quale da una parte non fanno sconti a nessuno, e dall'altra mettono in campo una serie di proposte per venire incontro ai cittadini. Con una sopra tutte: «Riteniamo sia arrivato il momento di portare all'interno dell'amministrazione pubblica, sia il servizio della riscossione tributi sia gli stessi lavoratori, attraverso la creazione di un'Agenzia nazionale o regionale, anche al fine di evitare numerosi equivoci e fraintendimenti sulla natura dellavoro svolto dovuto all'appartenenza ad una Spa».

«Non sono i lavoratori – spiegano i rappresentanti dei cinque sindacati – che hanno deciso di mettere in campo misure cautelari importanti e pesanti come il fermo amministrativo e ipoteche immobiliari senza indicare un rapporto tra le somme da incassare e il valore del bene sottoposto a tali iniziative, non sono certo i lavoratori dipendenti che hanno la possibilità di definire misure straordinarie d'intervento in conseguenza del-

la grave crisi economica che attanaglia il Paese, non sono i lavoratori che chiudono gli sportelli sottoponendo i cittadini a grossi sacrifici anche per avere una semplice informazione, vedi prossime chiusure prospettate dall'azienda a Quartu e Siniscola, non sono i lavoratori che costringono, in molte sedi, i contribuenti a estenuanti file per via della mancanza di operatori addetti alla ricezione del pubblico».

«Ai politici – prosegue la nota firmata dalle cinque sigle sindacali – alcuni dei quali impegnati a usare il nome Equitalia strumentalmente a fini propagandistici, i lavoratori si permettono di suggerire alcune modifiche legislative concrete a favore dei tanti cittadini, oramai alla soglia della disperazione, attraverso provvedimenti che riducano il carico tributario con una diminuzione delle sanzioni, interessi e more riconducibili alle iscrizioni a ruolo da parte degli enti impositori, che possono arrivare a una misura del 100 % della stessa imposta, nonché aumentare il tetto massimo delle rateazioni dalle attuali 72 fino a 120-140 rate, con abbattimento degli stessi interessi».

«Per tutto questo \_ chiudono i sindacalisti \_ i lavoratori meritano rispetto da parte dell'azienda e di tutte le istituzioni, proprio in quanto continuano a lavorare con la massima abnegazione e disponibilità nei confronti dei cittadini, nonostante il peso quotidiano di operare in un'azienda che porta ormai un nome scomodo Equitalia».

